

Mondoweiss20160815 L'oscuro segreto dei bambini israeliani scomparsi di Jonathan Cook

http://mondoweiss.net/2016/08/secret-israels-stolen/?utm_source=Mondoweiss+List&utm_campaign=cbb1c241a7-

[RSS_EMAIL_CAMPAIGN&utm_medium=email&utm_term=0_b86bace129-cbb1c241a7-398512561&mc_cid=cbb1c241a7&mc_eid=1b5b63f789](http://mondoweiss.net/2016/08/secret-israels-stolen/?utm_source=Mondoweiss+List&utm_campaign=cbb1c241a7-RSS_EMAIL_CAMPAIGN&utm_medium=email&utm_term=0_b86bace129-cbb1c241a7-398512561&mc_cid=cbb1c241a7&mc_eid=1b5b63f789)



Yemenite Jews en route from Aden to Israel, 1949–1950. (Photo: Wikimedia)

È il segreto più oscuro di Israele – o così sostiene un giornalista israeliano – in un paese la cui storia breve è piena di episodi oscuri.

Il mese scorso Tzachi Hanegbi, ministro della sicurezza nazionale, è diventato il primo esponente governativo ad ammettere che centinaia di bambini sono stati sottratti alle loro madri negli anni immediatamente successivi alla costituzione dello Stato di Israele nel 1948. In verità, il numero è più probabile che sia di migliaia.

Per circa sette decenni, i governi che si sono succeduti – e tre inchieste pubbliche – hanno negato che ci sia stato qualche cosa da condannare. Hanno concluso che quasi tutti i bambini scomparsi erano morti, vittime di un periodo caotico durante il quale Israele stava assorbendo decine di migliaia di nuovi immigranti.

Ma sempre più numerose sono state le famiglie che hanno deciso – recentemente aiutate dai social media – di rivelare la loro sofferenza e la storia ufficiale ha dimostrato progressivamente di essere poco plausibile.

A molte madri fu detto che i loro bambini erano morti durante o immediatamente dopo il parto, ma non fu mai mostrato loro un corpo o una tomba, e mai fu emesso un certificato di morte. Ad altre i bambini erano stati strappati dalle loro braccia da infermiere che le accusavano di avere più bambini di quanti ne potessero crescere in modo adeguato.

Secondo quanti stanno sostenendo questa campagna, non meno di 8,000 bambini sono stati sottratti alle loro famiglie nei primi anni dello Stato israeliano e o venduti o consegnati a coppie ebraiche senza figli in Israele e all'estero. Troppi, per non sospettare di un traffico di bambini.

Pochi sono stati restituiti alle loro famiglie biologiche, ma un'ampia maggioranza non sa, semplicemente, nulla sulla fine che hanno fatto. Le leggi israeliane molto rigide sulla privacy significano che è quasi impossibile per queste famiglie visionare archivi che potrebbero rivelare la loro adozione clandestina.

Gli ospedali e le organizzazioni sanitarie israeliane hanno agito in proprio o in accordo con istituzioni statali? Non è chiaro. Ma è difficile immaginare che queste sparizioni di massa possano essere avvenute senza che le autorità non abbiano almeno chiuso gli occhi.

Testimoni indicano che deputati, lo staff del ministero della sanità e magistrati senior judges erano allora a conoscenza di queste pratiche. E la decisione di secretare tutti documenti fino al 2071 fa pensare a una cortina di fumo.

Hanegbi, cui è stato dato il compito di ri-esaminare la documentazione dal primo ministro Benjamin Netanyahu, è stato evasivo sulla questione del coinvolgimento delle autorità. “Non lo sapremo mai,” ha detto.

Finora, i critici di Israele sono stati soprattutto impegnati nella ben nota litania delle atrocità commesse nella costituzione dello Stato di Israele. Non ultimo, centinaia di migliaia di palestinesi sono stati espulsi dalla loro terra nel 1948 per dare spazio a Israele e ai nuovi immigranti ebrei.

La storia dei bambini spariti, però, offre lo shock dell’inatteso. Questi crimini sono stati commessi non contro i palestinesi ma contro altri ebrei. I genitori di questi bambini erano arrivati nel nuovo stato convinti dalle promesse che avrebbero trovato in Israele un santuario permanente contro ogni persecuzione.

Ma il rapimento dei bambini e l’espulsione di massa dei palestinesi, praticamente nello stesso periodo, non sono eventi non correlati. Di fatto, lo scandalo dei bambini fa luce non solo sul passato di Israele ma anche sul suo presente.

I bambini spariti non sono stati scelti a caso. Un gruppo molto specifico è stato mirato: ebrei che stavano arrivando in quel momento dal Medio Oriente. La maggioranza dallo Yemen, con altri dall’Iraq, dal Marocco e dalla Tunisia.

L’arabicità di questi ebrei era vista come una minaccia diretta alla sopravvivenza dello Stato ebraico quasi allo stesso livello della presenza dei palestinesi. Israele decise di “de-arabizzare” questi ebrei del Medio Oriente con la stessa ferrea determinazione con la quale erano state da poco ripulite molte zone dai palestinesi.

Come la maggioranza dei fondatori di Israele, David Ben Gurion, il primo dei primi ministri israeliani, proveniva dall’Europa dell’Est. Accettava le nozioni razziste e coloniali dominanti in Europa. Considerava gli ebrei europei un popolo civilizzato che arrivava in una regione barbara e primitiva.

Ma i primi europei sionisti non erano semplicemente colonizzatori. A differenza degli inglesi in India, per esempio, interessati soprattutto a sottomettere i nativi e a sfruttare le loro risorse. Se gli inglesi avessero trovato troppo oneroso sottomettere gli indiani, come alla fine diventò, avrebbero fatto le valigie e se ne sarebbero andati.

Non c’è stata mai una possibilità di questo tipo per Ben Gurion e i suoi seguaci. Erano arrivati non solo per sconfiggere il popolo indigeno, ma per sostituirlo. Volevano costruire lo Stato ebraico sulle rovine della società araba in Palestina.

Gli studiosi definiscono queste imprese – quelle tese a creare una patria permanente sulla terra di un altro popolo – come *settler colonialism*. Come è noto, i colonizzatori europei si impadronirono delle terre del Nord America, dell’Australia e del Sudafrica.

Lo storico israeliano Ilan Pappé ha osservato che i movimenti di colonialismo di insediamento si distinguono dal colonialismo ordinario da quello che lui definisce la “logica dell’eliminazione” che li spinge.

Questi gruppi hanno adottato strategie di violenza estrema verso la popolazione indigena. Possono commettere un genocidio, come è accaduto ai popoli nativi americani e agli aborigeni australiani. Se un genocidio è impossibile, possono invece imporre con la forza la segregazione basata su criteri razziali, come è accaduto in Sudafrica. O possono commettere una pulizia etnica su larga scala come ha fatto Israele nel 1948. Possono utilizzare più di una strategia.

Ben Gurion aveva bisogno non solo di distruggere la società palestinese, ma anche di essere sicuro che "l'arabicità" non penetrasse nel nuovo stato ebraico attraverso la porta di servizio.

Il gran numero di ebrei arabi che arrivarono nel primo decennio erano necessari per la sua guerra demografica contro i palestinesi e come forza lavoro, ma costituivano anche un pericolo. Ben Gurion temeva che, quale che fosse la loro religione, potessero "corrompere" culturalmente il suo stato ebraico importando quello che lui chiamava "lo spirito del Levante".

Gli ebrei adulti di questa regione, riteneva, non potevano superare il loro essere primitivi. Ma la leadership sionista sperava che la generazione successiva – la loro progenie – ci sarebbe riuscita. Sarebbero stati riformati attraverso l'istruzione e la promozione di una avversione per ogni cosa che fosse araba. Il compito sarebbe stato più facile se fossero stati innanzitutto separati dalle loro famiglie biologiche.

Chi sta cercando di ottenere giustizia per queste famiglie sottolinea che il trasferimento forzato dei bambini rubati da un gruppo etnico ad un altro significa, secondo la definizione dell'ONU, genocidio.

Certamente il furto di bambini ebrei arabi e il loro inserimento tra gli ebrei europei coincide nettamente con la logica di eliminazione del colonialismo di insediamento (settler-colonialism). Questi trasferimenti non sono avvenuti solo in Israele. L'Australia e il Canada, per esempio, hanno sottratto bambini dalle loro popolazioni native sopravvissute con lo scopo di "civilizzarli".

La "ri-educazione" degli ebrei arabi di Israele è stata ampiamente un successo. Il Likud, il partito di Netanyahu virulentemente anti-palestinese dipende pesantemente dal supporto di questo gruppo. In verità, solo perché teme di alienarsi questi sostenitori che Netanyahu ha accettato una nuova indagine sull'evidenza relativa ai bambini spariti.

Ma c'è una lezione da trarre dalla parziale ammissione del governo sulle sparizioni, Netanyahu e l'élite europea israeliana non sono per ora intenzionati di cambiare strada.

Piuttosto, potrebbe essere un avvertimento agli ebrei arabi di Israele che debbono confrontarsi con lo stesso nemico come se fossero palestinesi: un establishment ebraico europeo che rimane del tutto impermeabile all'idea di vivere in pace e nel rispetto con ogni arabo o con la regione.